

Pomeriggio di storia con il Fanfulla a fumetti

Ormai siamo a duemila ingressi, e anche gli eventi collaterali della mostra "Lodi 1900-1950. Cinquant'anni di mostre d'Arte", organizzata dall'Associazione Monsignor Quartieri, continuano a riempire di pubblico lo spazio Arte della Biennale. Ieri pomeriggio, un appuntamento di immagini, storia e musica per raccontare un pezzo di storia della città, partendo dal libro a fumetti nato più di trent'anni fa dal connubio tra lo scrittore Andrea Maietti e il vignettista Claudio Willy Signoroni.

Un viaggio nella storia della città di cui è stato narrato il secondo capitolo, quello incentrato sulle vicende di Fanfulla da Lodi. Con tanto di costume da menestrello medievale, Willy ha disegnato in diretta alcune vignette, mentre l'attore Daniele Ornatelli, an-



STORIA DI LODI Sopra il pubblico (in prima fila Maietti), a destra Willy Signoroni, che si è presentato in costume

ch'egli in costume, ha letto alcuni brani e interpretato la voce balzubiente del Fanfulla, accompagnato da Giovanna Lobbia ed An-

tonella Boriani, che hanno letto alcune tavole originali del libro, proiettate sul palco. Alternato alla fisarmonica di Lu-



ca Consolandi, quindi, è stato messo in scena un racconto a più voci per dipingere la storia della figura quasi mitica che ha carat-

terizzato la storia di Lodi nel corso dei secoli tanto da diventare simbolo delle benemerite civiche della città. La vita del Fanfulla raccontata tra storia e ironia ha così rapito l'attenzione dei presenti, e il professor Maietti ha voluto ricordare anche il libro che ha ispirato la loro versione a fumetti, e il suo autore don Piero Novati: «Il nostro punto di riferimento è stato *Fanfulla da Lodi*, il volume in cui Piero Novati studiò la figura del soldato di ventura e, studiando il liber generalis della parrocchia di Basiasco, si sentì di affermarne le origini nelle terre di Basiasco». Maietti ha proseguito: «Tutto ciò che raccontiamo è plausibile, anche se magari non certificato da documenti. Ad esempio il fatto che parlasse in dialetto. Un cavaliere senza paura, anche se non senza macchia: la sua macchia erano la passione per il vino e per le donne. Un'altra cosa certa è che Fanfulla, dovunque andasse, non dimenticò mai di sottolineare il suo essere lodigiano».

Federico Gaudenzi